

Rita Mascialino

2012 *Mario Facchin –Marina*. Acquarello: opera donata al PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ®
II Edizione 2012, Sezione Saggi: assegnata al II Premio: Recensione di Rita Mascialino.

L'acquarello di Mario Facchin Marina presenta l'immagine di una piccola baia con qualche barca pure non grande, con case colorate che si vedono sul retroterra una vicina all'altra, quasi si tengano compagnia assieme all'umanità che le abita. Il quadro condensa in sé un'intera visione del mondo interessantissima, tanto più oggi in un'epoca dove domina il culto della grandezza materiale dei mezzi, della *performance* umana che appare non di rado fuori di misura se non talvolta anche ridicola nel desiderio di strafare e di porre nella ricchezza e nello sfoggio dei mezzi i soli valori considerati tali. Nell'opera di Mario Facchin non vi è mai grandezza dei mezzi materiali, gli oggetti si inseriscono in un esistere fatto di piccole grandi cose, di colori delicati che si sposano con forme pure delicate, disegnate da una mano, oltre che esperta nel disegno e nel colore, anche amorevole come dimostra il tratto gentile e controllato, misurato, non violento dell'Artista sul cartoncino. Sono forme di oggetti piccoli al punto che le casette dove conducono la loro vita umani che si possono supporre semplici e contenti di vivere nella semplicità, hanno la spazialità di giocattoli che si possano tenere in mano. Anche la baia e le barchette paiono forme di giochi. La marina raffigurata non rimanda neppure implicitamente al mare aperto, pericoloso, che porta lontano dalla casa, ma rimanda ad un mare per così dire divenuto domestico, familiare, un mare utile all'uomo, un mare in armonia con le forme pure domestiche delle barchette e delle casette dove la vita pare svolgersi nel bello e nel buono. In questo acquarello che riproduce case e barche nonché baie come fossero giocattoli – questa è appunto l'impressione che si ha guardando l'opera a prima vista – si esprime un senso della vita marcato dall'affettività più sincera e più totalizzante, come quella appunto dei bambini che giocano con la vita come fosse un giocattolo nelle loro mani e fanno volere bene senza riserve, spontaneamente, si potrebbe dire in modo assoluto, ancora memori dell'affetto sperimentato nel grembo materno, quella memoria che gli adulti poi vogliono dimenticare nella falsa idea di grandezza che spesso li corrompe. Nella pittura di Mario Facchin al contrario gli affetti stanno in primo piano come devono essere e sono quanto colora e dà forma bella alla vita, affetti che si presentano uniti al senso estetico più fine che esprime amore per la vita e li preserva dal degenerare in prevaricazione.

RM